

Oggi non mangio

Anoressia e bulimia in aumento

SALUZZO - Che cosa sono i disturbi alimentari, quali sono le loro caratteristiche ed i loro "linguaggi": se ne è parlato mercoledì 5 ottobre al teatro don Bosco di Saluzzo, primo appuntamento del ciclo di incontri organizzati dalla Consulta femminile comunale.

Dopo i saluti della presidente della Consulta Ines Bocchi è intervenuto il sindaco di Saluzzo Paolo Allemano, che si è rivolto al folto pubblico presente, non solo in qualità di primo cittadino... «Nella mia professione di medico, vedo sempre più persone rivolgersi al Pronto soccorso per disturbi di salute che presentano sintomi ansiosi. Un problema, questo, che non va sottovalutato, ma anzi approfondito anche attraverso incontri di questo genere».

I disturbi legati all'ansia, insieme a quelli alimentari, sembrano notevolmente diffusi, come viene evidenziato da Miriam Di Vita, responsabile SoS Consulenti A.S.L. 17: «In particolare il periodo dell'adolescenza si presenta come quello più sensibile all'insorgere dell'anoressia e della bulimia nervosa. Si rende perciò necessario un lavoro di équipe, che veda collaborare insieme diverse figure professionali».

Tanto più che sovente è presente una "comorbilità" dei disturbi alimentari con altri tipi di disturbo, come ha sottolineato Gianni Floro, psicoterapeuta nonché vicepresidente Eda, un'associazione con sede a

Torino, che in modo gratuito, offre informazioni in merito ed attua servizi di prevenzione.

Ma per capire meglio che cosa sono i disturbi alimentari è necessario comprenderne le caratteristiche psicopatologiche, come ha spiegato la dott. M. Cristina Benedetto: «Questi disturbi conosciuti anche con la sigla DCA, si identificano con un disagio caratterizzato da un alterato rapporto con il cibo ed il proprio corpo. Essi si dividono in tre diversi tipi: l'anoressia nervosa, la bulimia nervosa e i disturbi cosiddetti "atipici". Tra le anoressie si distingue quella di tipo "restrittivo", dove in pratica il soggetto si priva del cibo e quella di tipo "bulimico-purgativo", caratterizzata da abbuffate compulsive, seguite poi da vomito autoindotto e dall'uso di lassativi».

Una modalità di comportamento simile alla bulimia vera e propria, dove a ricorrenti abbuffate di cibo "senza controllo", segue in successione la volontà di espellerlo.

Tra i disturbi atipici invece, troviamo ad esempio l'alimentazione incontrollata; un comportamento che per essere tale, si deve manifestare per almeno due giorni alla settimana, durante sei mesi.

Disturbi diversi tra loro, dunque, legati però da un comune denominatore: il cibo, appunto. «In realtà queste persone giudicano il proprio valore in termini di peso, forme corporea e controllo dell'alimentazio-

ne. In sostanza una valutazione negativa di sé, data da varie cause che hanno origine nei rapporti familiari e sociali in genere e che interagiscono tra loro, nell'insorgenza e nel mantenimento della malattia».

Un termine più che appropriato quello di malattia, se pensiamo che nei paesi occidentali, la sola anoressia colpisce lo 0,28% delle donne e porta ad una mortalità annua dello 0,5% tra chi ne è affetto.

«Queste patologie prima vengono riconosciute e prima è possibile guarirle e nemmeno si deve crederci, come certi luoghi comuni vogliono, che se ne esca con la sola buona volontà». Un percorso dunque fatto di psicoterapia e cure mediche, che aiuti il malato ad uscire da questo "tunnel".

enrica montevicchi